

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci commerciali si ricevono presso l'Amministrazione di pubblica utilità di via Mercator N. 5. Per altre inserzioni presso l'Amministrazione del giornale.

Il giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Giorgi N. 10 — Annoni separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatorvoglio, Piazza F. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

CIPRIANI A ROMA!

Nei Giornali della metropoli d'Italia leggiamo che, dopo la sua visita in Sicilia e a Napoli, Amilcare Cipriani verrà a Roma per i preparativi della festa operaia del primo giorno di maggio. E i Giornali preannunciano clamorose accoglienze che gli verranno fatte da radicali, Anarchici e Socialisti. Cosicché, segno di sua gratitudine per la regia, che lo restituì a libera vita, il Cipriani, dopo le orgie democratiche di Parigi e d'Elvezia, mira ad esercitare i connazionali il suo apostolato.

In Sicilia, a dire lo vero, non gli furono prodigate troppe carezze. Nemmeno su quel di Napoli; dacché anzi mentre arringava l'altro ieri gli operai una piazza di Torre di Greco, dalla pubblica forza venne tratto a rendere conto del suo genere di eloquenza. Ma, il Tebro, Amilcare Cipriani spera di trovare numeroso seguito, cioè elementi infiammabili nel senso di sua propaganda.

Però Amilcare Cipriani, girellando nel mezzogiorno, non si accorse di altro maggiore che visitava teste cospicue dell'Alta Italia, cioè Milano, Torino, Genova. Anche quel viaggiatore illustre, Sua Eccellenza barone Giovanni Nicotera, mirava a propaganda, cioè a raccomandare agli operai di aver giudizio. Vero è che a Sua Eccellenza si costatarono i soli operai dell'ordine; mentre gli operai del disordine, dovevano in un Comizio internazionale, intossicare con la loro voce gli eterni latini e le proteste impertinenti contro i violatori della eguaglianza umana. Ma l'Eccellenza Sua si mosse, alta ragione spingeva a muoversi, e questa a perfettissima opposizione alle idee del Cipriani.

Quindi è a sperarsi se che l'on. Nicotera si assunse tanti incomodi per avvisare di suoi retti ministeriali propositi gli operai di talune città cospicue, non vorrà permettere che Amilcare Cipriani in Roma, centro dell'autorità del Governo, abbia a commuovere inconsue o corrotte plebi, cui noti mediatori raccolsero sotto il proprio vessillo, che non è quello della Libertà vera e della Patria.

Ormai i propositi del Ministro sono conosciuti; e riteniamo che le tante dichiarazioni, divulgate su di essi, sieno già impressa nella mente dei cittadini, e certi elementi infiammabili avran pur capito che ogni pubblico disordine verrebbe inesorabilmente represso. Dunque

Amilcare Cipriani ne altri malaugurati apostoli di socialismo e di anarchia godranno l'impunità dei loro attentati audaci ed iniqui contro la società e gli istituti della Nazione.

Ma poiché la festa operaia del primo maggio esprime un'aspirazione pressoché universale, dalle dichiarazioni dell'on. Nicotera risulterebbe che nemmeno il Governo italiano, seguendo l'esempio degli altri Governi d'Europa, chiuderà le orecchie ad onesta manifestazione dei desideri, e al giusto apprezzamento dei bisogni delle classi operaje. Cosicché se pur in Italia si diede mano ad una *Legislazione sociale*, si seguirà con essa per apparecchiare tutti i provvedimenti diretti a siffatto scopo. E frattanto ad impedire gli effetti della attuale crisi edilizia in parecchie città, si troveranno modi e mezzi straordinari, come straordinaria è la necessità odierna. Quindi se gli operai disoccupati possono sperare un soccorso, questo loro verrà dal Governo, o per impulso del Governo; e stoltezza sarebbe aspettarlo dai ben pasciuti tribuni e aizzatori di disordini in piazza.

Non temiamo, no, per la venuta di Amilcare Cipriani a Roma, di fronte all'energia dell'on. Nicotera, che invigilerà sugli agitatori per ignobil mestiere. Ma non crediamo noi ad insprimenti polizieschi arbitrari; mentre i generali provvedimenti già impartiti alle Autorità politiche del Regno debbono essere freno sufficiente.

E che? Dovremmo noi ogni giorno paventare per le audacie di pochi contro la Legge? E se ciò fosse, non sarebbe diminuito forse il pregio dei nostri liberali istituti? Concludiamo dunque anche questa volta, che ogni Governo civile dee con oculatazza prevenire, come adesso in Italia, per salutare avviso, ed a tempo, le manifestazioni illecite ed illegali, ed al caso reprimere qualsiasi eccesso, da chiunque promosso e voluto, contro l'ordine pubblico.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 16. — Pres. FARINI.
Guala svolge la sua interpellanza al ministero dell'interno circa lo stanziamento obbligatorio delle spese per culto nei bilanci comunali.

Nicotera osserva che la questione è di competenza del Consiglio di Stato, dopo la decisione del quale il ministero provvederà.

Luzzatti ribatte le censure contro il trattato di commercio coll'Austria, e

difende il trattato stesso mostrando come s'ispiri ad equità, e come offra giusti compensi in confronto di quello del 1878.

Rispetto al contrabbando riconosce che il trattato ha qualche menda, ma solo i critici non fallano mai, felici della loro irresponsabilità. Ribellasi alteramente all'idea che nei trattati siansi negoziati con idee di servilismo politico (approvazioni).

Respinge energicamente la supposizione di taluni ribassisti, che attribuiscono l'intenzione di un prestito di mezzo miliardo, e dichiara degni di un marchio d'infamia gli spudorati ribassisti italiani e stranieri (approvazioni generali).

Il seguito della discussione viene rimandato a domani.

Camera dei Deputati

Seduta del 16. — Pres. BIANCHERI.

Di Rudini presenta due protocolli relativi alla delimitazione dell'influenza fra l'Italia e l'Inghilterra nelle regioni che stanno al sud, all'ovest ed al nord dell'Etiopia e dell'Eritrea.

Il presidente dà lettura di due domande di interrogazione di Marinuzzi e Lucchini relative ai fatti di New Orleans.

Di Rudini si astiene dal ripetere la narrazione dei fatti avvenuti a New Orleans; annunzia che quattro soli degli uccisi sono italiani. Dice che telegrafo subito al nostro ministro a Washington — ebbe dal governo federale assicurazioni soddisfacenti, confermate a lui personalmente dal ministro americano in Italia signor Porter. Il presidente del Consiglio legge anche il telegramma del presidente Harrison al governatore della Louisiana, col quale lo invitava a deferire i colpevoli all'autorità giudiziaria. Il governo italiano chiese appunto, come voleva Harrison, che i colpevoli fossero deferiti realmente alla giustizia ed aggiunte la domanda di una indennità alle famiglie delle vittime. Però l'azione del governo federale non corrispondendo alle promesse, il governo italiano si vide nella necessità di chiedere una formale assicurazione che i colpevoli sarebbero stati denunciati e che accettava in massima il principio dell'indennità. Senonché il governo federale dichiarò di non poter dare quest'assicurazione, non permettendo la propria costituzione di ingerirsi nelle cose dello Stato di Louisiana.

A questo punto il governo italiano fece notare che non poteva in alcun modo discutere la costituzione d'America, ma che aveva invece il dovere di esigere il rispetto ai principi di diritto pubblico; richiede perciò giustizia, non potendo ammettere l'irresponsabilità del governo federale. Non ottenuta risposta favorevole, fu dato ordine al ministro Fava di mettersi in congedo motivato per la riconosciuta inefficacia dell'azione diplomatica. Fu però lasciato il marchese Imperiali come incaricato d'affari per disbrigo degli affari correnti. L'imperiali, rispondendo in ultimo ad una comunicazione di Blaine, ebbe ordine di dichiarare che l'incidente diplomatico non si sarebbe ritenuto esaurito se non quando un processo fosse stato iniziato contro tutti

i colpevoli. Tutto questo risulta dai documenti che sono presso il pres. del Consiglio. Vi è però in corso una nota di Blaine che non è peranco giunta a Roma. (Vedi telegrafiche.)

Di Rudini confida che si troverà una soluzione favorevole al diritto dell'Italia, che pure è quello di tutti i governi civili, i quali nella presente condizione sono solidali con noi.

Quando questa soluzione favorevole non fosse possibile di ottenere, non ne nascerebbero sicuramente gravi complicazioni. Ma egli dovrebbe deplorare profondamente che gli Stati Uniti d'America, che sono così innanzi nella civiltà, si mostrassero tanto lontani dai principi di diritto e di giustizia universalmente proclamati e scrupolosamente osservati in Europa. (Benissimo). Gli interrogati si dichiarano soddisfatti.

Vengono svolte alcune altre interrogazioni d'interesse locale e quindi Nicotera presenta il progetto per autorizzare le provincie di Ancona, Palermo, Potenza ed Udine ad eccedere il limite della sovrimposta.

Riprendesi la discussione in prima lettura dei progetti militari.

Canzio dichiara che se l'aumento del contingente mira a preparare la riduzione della ferma, egli darà la sua approvazione ai progetti, ma se altro è il pensiero del Governo non può dare il suo voto ad un progetto che distoglie un maggior numero di lavoratori dai campi e dalle officine.

Pelloux dice che dovrebbe a priori ritenere essersi mantenuto nel giusto mezzo con le sue proposte, perché alcuni oratori avrebbero voluto andare più avanti, altri rimanere più indietro. E' propenso alla riduzione della ferma, ma parziale e dentro certi limiti, perché crede il paese non sia ancora preparato all'unica categoria e la ferma unica di due anni turberebbe gravemente il sistema di reclutamento e indebolirebbe notevolmente la fanteria.

Conchiude pregando la Camera ad approvare il passaggio alla seconda lettura dei progetti militari presentati, perché non bisogna rimanere immobili quando intorno a noi tutto progredisce e cammina. (Vive approvazioni).

Vari ordini del giorno sono ritirati; la Camera approva a scarsa maggioranza quello di Delvecchio, e il passaggio alla lettura del progetto per modificazioni all'obbligo del servizio militare stabilito dalla legge sul reclutamento del R. Esercito.

Esposizione d'Igiene e giocattoli.

(Nostra Corrispondenza).

Milano, 15 aprile.

(C. D. V.) La gioconda primavera completa gli sforzi del comitato e di tutti i volontari che lavorano al compimento di questa simpatica festa dei bimbi.

Il giardino viene compiuto dalla natura non meno che dall'attività dei Conti Castelbarco e Alemagna e del floricultore Ferrario. I rami degli alberi si inteneriscono, appaiono le gemme, spuntano le foglie, sbocciano i fiori. Negli interstizi fra le gallerie e i filari stanno folte siepi e macchie di bambù. Questa elegante pianta orientale è

sparsa a grande profusione nel recinto della Mostra: il suo verde pallido fa un bel contrasto a traverso i tronconi degli ippocastani e sullo sfondo cupo delle conifere. Ma il lusso della verzura tropicale attira maggiormente lo sguardo. Appena entrati nell'Esposizione, di fianco alla facciata, stanno due gruppi di palmette di imponenti proporzioni. Nel cuore del giardino v'è una vasta macchia di queste piante africane: sono jubees spettacolabili, cycas, agave variegata, dracene camerops di grande altezza.

E tutto intorno, come cornice, camelia, rododendri, azalee, araucarie, rose, tutto ciò che la dea dei fiori ha saputo creare per rendere bella la natura.

Nelle gallerie, già ingombre da enormi casse da cui vanno uscendo misteriosi i più sorprendenti fantocci, le più veziose bambole, i più appetitosi balocchi, la luce piove dagli ampi finestroni smorzata dal minuto, ma fitto fogliame dei bambù; è una deliziosa penombra che spargesi dovunque e che dà un'impronta di pace e di giovanile letizia all'ambiente.

Su di una parte del pavimento, sta inchiodata un'immensa tela su cui il pittore Lietti — curvo verso terra — dipinge il cielo... del teatro. Una vaga figura di donna rompe l'azzurro e gli argentei cirri; rappresenta la festività. Il lavoro più spinto del giorno è quello dell'impianto dei 112 fari che trasformeranno in un oceano di splendore questo giardino.

Fra questi fari ve ne saranno due altissimi composti da cinque lampade ad arco voltaico, i quali illumineranno — con estasiante effetto di luna — tutta la parte del parco verso la piazza d'Armi.

La pista dei velocipedisti è pronta: si sta impiantandone lo steccato il quale sarà a banderuole di vari colori, come si usa nei campi di corse inglesi.

Attigua al teatro è stata ultimata la vasta terrazza che costituirà il più arieggiato caffè di Milano. Da esso si godrà la vista del più splendido panorama desiderabile: le colline della Brianza sembreranno assai avvicinate e dietro ad esse lo sfondo candido delle nevi perpetue delle Alpi nell'azzurro carico del cielo del Nord.

E arrivato da Parigi il *Monteur* delle fontane luminose. Egli conferma che anche qui si avranno effetti sorprendenti dalle varie colorazioni; la luce bianca del getto centrale, attorniato e attraversato da zampilli dai più svariati colori, produrrà in chi la potrà osservare una sensazione nuovissima che sembrerà rinverdire l'animo trasportandolo nel mondo delle visioni.

Per godere del migliore effetto di queste fontane converrà tenersi alla distanza di circa 20 metri da esse.

Parè che la materia cresca sotto la penna volendo parlare delle meraviglie di questa Esposizione. Accenno solo, chiudendo, che si stanno preparando divertimenti ottici sulla torre che corona la facciata. Riusciranno assai interessanti e soprattutto saranno nuovi.

Il Ministero portoghese si è dimesso. La crisi fu provocata dalla questione politica interna e finanziaria. Il re incaricò lo stesso presidente del consiglio di ricostituire il gabinetto.

figliuolo e non se ne dava quasi pensiero sapendolo tutto assorto negli studi che la professione da lui abbracciata esigeva.

Fu in queste circostanze che Raolo ritornò a Parigi coll'abate Doucerain, pensando che avrebbe trovato il suo fratello di latte al Conservatorio. Ma quale fu mai la sua sorpresa quando o seppe che Francesco aveva già da qualche tempo lasciato l'istituto e che più non si avevano notizie di lui! Lo si credeva anzi partito per l'estero col signor Mirandol il quale, approfittando della buona stagione, ricominciava i suoi pellegrinaggi.

Nella penosa incertezza in cui versava, Raolo ebbe un'idea audacissima: di presentarsi cioè dal signor Brossier, il passamanajo, per interrogarlo circa la sorte di Francesco pensando: esser questo un mezzo indiretto di ottenere nel contempo notizie di Eugenia. Ma la fatalità segnava tenacemente tutti i suoi passi: il signor Brossier, che lo ricevette personalmente, gli rispose con mal garbo, degno in tutto e per tutto di sua cognata, l'impiegata, come la casa del Gallo d'oro non registrasse fra i suoi clienti nessun allievo del Conservatorio e come questo signor Francesco fosse a lui perfettamente sconosciuto.

(Continua).

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 20

A. DE LAVERGNE.

CASTELLO DA VENDERE

ROMANZO.

(Ridotto da E. Lestani)

Raolo amava con tenerezza suo padre e il dolore che gli cagionò la sua perdita fu profondo. Le parole di conforto del vecchio maestro furono preziose per lui, per sopportare il colpo terribile che aveva colpito entrambi: ma in breve, quasi per dar ragione al proverbio arabo che dice le disgrazie tener dietro l'una all'altra come uccelli nello spazio, tristi notizie distrassero penosamente dal suo dolore il nuovo castellano de la Fare, e gli imposero preoccupazioni di altra natura.

Col generale scomparvero tutte le rendite vitalizie assegnate al suo grado e alle sue decorazioni, ed era questo il lato più sicuro e più solido delle risorse della casa: di più, il defunto trovavasi in ritardo coi pagamenti causa le spese straordinarie sostenute così pel restauro del castello come per l'invio del fi-

gliuolo a Parigi. I creditori ipotecari ne furono allarmati e si affrettarono ad assicurarsi sulle rendite del dominio de la Fare.

Ricevuta la disastrosa notizia, Raolo si recò tosto a Grenoble dal notaio di suo padre e là seppe che al sequestro delle rendite poteva in breve seguirne una misura molto più funesta e destinata a produrre irreparabile scandalo, cioè a dire un sequestro immobiliare sullo stesso castello. Non vi era tempo da perdere per cercar di calmare i creditori e stabilir seco loro degli accordi.

Per quanto Raolo si sentisse poco atto a un simile compito, la memoria di suo padre gli era troppo preziosa perché potesse esitare un solo momento in faccia ai doveri impostigli: e perciò senz'altro si mise in campagna. Ma non prima però di aver scritto a Francesco pregandolo a mandargli notizie di quanto avveniva a Parigi, e in particolare modo della signorina Eugenia Brossier.

Questa volta la risposta di Francesco, troppo lenta per le impazienze del giovane innamorato, fu ancora più scoraggiante. Tutti gli sforzi di Francesco per raggiungere lo scopo prefissogli, erano andati a vuoto: la vedova Brossier aveva rinnovato per iscritto gli ordini più severi perché sua figlia non potesse vedere alcuno all'infuori dei membri della famiglia: in seguito a ciò l'allievo del Conservatorio s'era già reso sospetto. Francesco chiudeva l'epistola annunciando come il proprietario dell'appartamento ammobiliato ch'egli stesso occupava in assenza di Raolo, ne reclamasse con insistenza gli affitti arretrati.

Come si può credere, il debito di cui si tratta non era il primo cui Raolo dovesse soddisfare; essendo sequestrate le rendite del suo dominio, s'era egli veduto nella necessità, per pagare i funerali del padre, di vendere i cavalli e le carrozze. Per ridurre al silenzio il creditore parigino, si sbarazzò questa volta delle mute dei cani e di tutti gli strumenti di caccia e di pesca; e Francesco ricevette i fondi necessari per saldare il fitto dell'appartamento e nel contempo quanto Raolo dovesse ai vari fornitori.

Ma i creditori paesani, accorgendosi che il loro attivo s'indeboliva con queste vendite successive, si levarono a rumore: invano per calmarli, il notaio dell'eredità cercò persuaderli che il

giovane visconte de la Fare era in grado di contrarre vantaggioso matrimonio con qualche ricca ereditiera del paese e come, rifiutandogli le proroghe che egli domandava, si venisse a paralizzare ogni sua risorsa e ad avvilire nel contempo il valore mercantile del dominio, ch'era poi il pegno comune. I creditori risposero poco loro importare che il dominio fosse male o bene venduto, purché potessero recuperare le somme esposte: quanto al visconte, si ammoglierebbe in seguito come meglio potrebbe.

Di fronte a simili esigenze, Raolo giudicò inutile ormai lo studiare di metter argine alla tempesta e, sempre accompagnato dal vecchio e fedele maestro, partì bruscamente per Parigi dove sperava crearsi nuove risorse e trovare per necessità un posto nell'amministrazione dello Stato.

E forse d'uopo soggiungere che la doppia prospettiva era puramente accessoria per Raolo il quale, innamorato come lo si può essere a ventitre anni, inquietavasi sopra tutto pel silenzio prolungato d'Eugenia, silenzio che veniva per giunta a complicarsi con quello di Francesco? Il padre del giovane tenne per almeno cento volte interrogato a tal proposito; ma dopo che aveva rinunciato alle sue funzioni di giardiniere del castello, attesa la sua ormai grave età, non aveva più sentito parlare del

LA PICCOLA ENCICLOPEDIA

Da Milano ricevemmo le pagine di questa pubblicazione dell'Hoepli il cui primo fascicolo uscirà nel maggio 1891, e successivamente uno ogni mese. Ogni fascicolo costerà una lira; e tutti formeranno due volumi. Cosicché con la spesa di lire 18 si avrà una Enciclopedia completa nelle varie branche dello Scibile.

L'Editore merita piena stima per le sue tante utili pubblicazioni, ed è perciò che anche questa, adesso annunciata dai Giornali, vogliamo raccomandare agli Udinesi ed ai Friulani.

La ragione di essa, che corrisponde a bisogni e alle consuetudini dell'epoca nostra, è così dichiarata dal dottor G. Garollo che ne è il compilatore-capo.

«Nella famigliare conversazione e durante la lettura di un libro o di un giornale, nel silenzio meditabondo dello scrittoio e nel gaio cicalaccio di un pubblico ritrovo, in ogni momento della tranquilla vita cittadina e nelle ore noiose di un viaggio lontano: dovunque, insomma, e sempre, un fatto o un nome, che venga letto, o ricordato, o udito, può esser causa che alla mente di chi legge, o riflette, od ascolta, si affaccino domande intorno alle circostanze di modo, o di tempo, o di luogo, che necessariamente a quel fatto o a quel nome si collegano; quindi, perchè la natura stimola l'uomo a sapere, nasce il bisogno di aver pronta e soddisfacente risposta a quelle domande, affinché la lettura, o la riflessione, o il discorso proceda con quella regolarità e chiarezza, che a rendere lo spirito contento si richiedono.

«A tale bisogno non portano adeguato soccorso le grandi enciclopedie universali né quelle affatto particolari, riguardanti, cioè, uno solo dei tantissimi rami cresciuti sul gigantesco albero dello scibile. Chè si fatti mezzi d'aiuto non si possono avere sempre alla mano, oppure essi coi loro lunghi articoli (per lo più veri e proprie monografie) riescono di penoso sussidio a chi ricerchi e desideri trovare subito un nome, una data, una breve definizione, una semplice indicazione storica, geografica, altimetrica, meteorologica, biografica, bibliografica e via dicendo.

«L'opera, che, per soddisfare veramente a tale bisogno, occorre, deve essere un dizionario universale di conversazione, il quale in piccola mole (tascabile) presenti un numero di voci e di definizioni pari (se non maggiore) a quello delle più voluminose enciclopedie universali; voci e definizioni esposte con brevità e chiarezza e pur contenenti tutte quelle notizie, che propriamente devono interessare e che, perciò, hanno il maggior grado di probabilità di essere cercate.

«Un libro proprio così fatto è questa nostra *Piccola Enciclopedia Hoepli*, la quale in 3000 paginette a 2 colonne, divise in 2 volumi tascabili, con caratteri fusi appositamente per questo scopo, possiede oltre 100.000 voci, con 150.000 definizioni, ed è pronta, se viene interrogata, a più di un milione e mezzo di domande riguardanti la *letteratura universale* e le sue più notevoli produzioni, la *scienza* in tutte le sue più svariate manifestazioni ed applicazioni, le *arti figurative*, le *arti melodiche*, le *arti meccaniche*, la *geografia universale*, la *statistica*, il *commercio*, la *storia*, la *biografia storica e contemporanea*, la *bibliografia*, la *pronuncia dei nomi stranieri* e tante altre cose, fra cui anche il significato (e l'origine) di quelle frasi e di quei motti non italiani, che con frequenza nelle nostre conversazioni, nei nostri giornali e nei nostri libri si citano e si ripetono: insomma, un vero *multum in parvo*, dove, in poco spazio, ricchezza, esattezza ed eleganza insieme si fondono con gradevole ed utile armonia, a cui certo non recano danno le abbreviature, fatte necessarie dal materiale ingente e dal volume esiguo e, del resto, tali, che tosto si rilevano per rimanente della frase o perchè sono quelle stesse che nei comuni trattati e manuali si usano.

Non c'è dubbio: la *Piccola Enciclopedia Hoepli* è il libro per tutti.

Le stragi degli inglesi nelle Indie.

Abbiamo riferito jeri come Quinton, commissario inglese, sia stato decapitato d'ordine del Raja di Manipur ed il suo corpo, fatto a pezzi, gettato fuori della città, in pascolo ai cani; e come altri inglesi abbiano subito la stessa sorte.

Questi incidenti, che non sono forse se non il prodromo d'una rivolta generale dell'India, danno una dolorosa attualità a una interpellanza che intendeva fare alla Camera dei Comuni il deputato Bradlaugh, se non ne fosse stato impedito dalla morte.

Egli aveva raccolto una quantità di note documentate che aveva comunicate ad uno dei redattori del *Figaro* di Parigi, e che noi riassumiamo.

L'India si divide presentemente in due grandi gruppi che comprendono, l'uno i *proletti*, l'altro i *sottomessi*.

Il Manipur consta per la maggior

parte di popolazioni di protetti. Queste popolazioni quasi indipendenti, che contano non meno di 70 milioni d'anime, sembrava che sopportassero volentieri la vicinanza britannica. E tuttavia ecco che si sollevarono. La loro rivolta deve essere considerata come un preludio di quella degli indiani sottomessi. Costoro infatti sono infinitamente disgraziati ed hanno i due fattori che fanno nascere una rivoluzione, assicurandone il trionfo: il numero e le sofferenze.

Sono 220 milioni d'uomini, di donne, di fanciulli, che marciscono nei borghi, s'ammonticchiano nelle città, senza lavoro, o stentano la vita nelle officine, nei cantieri, senza salario. Tra essi, i musulmani accettano, con la loro indolenza di razza decaduta, i rigori della legge britannica. Ma gli indiani, che sono 150 milioni, attivi, lavoratori, istruiti, si organizzano, si riuniscono in comizi colossali di due milioni d'individui, scelgono dei difensori, votano dei programmi, e si dichiarano decisi a ottenere la loro liberazione o per le vie legali o con la forza. In risposta alle deliberazioni di questi comizi, lord Salisbury, il capo del governo inglese, accresce i rigori della legge. E la domanda che sorge dai massacri di Manipur è ormai questa: gli inglesi accorderanno un governo nazionale, autonomo agli indiani? o costoro dovranno conquistarlo, buttando a mare gli inglesi.

I partiti di Bradlaugh, di Labouchère, di Gladstone sono per la liberazione nazionale e moderata dell'India. I conservatori sono per la sua terrorizzazione.

L'India che, prima dell'occupazione britannica — dice Bradlaugh — presentava l'armoniosa condizione d'un lavoro generale che si diramava in tutte le direzioni, è molto mutata. L'Inghilterra, dopo avere distrutto tutte le industrie nazionali, ha preso per essa tutti i vantaggi creati dall'India. In questo modo in tutta l'India regna una miseria sempre più profonda e tale quale al mondo non se ne vide mai così spaventevole. E questa miseria è dovuta non solo alla condotta degli indiani, ma ai deplorabili sistemi degli inglesi.

Dal 1802 al 1854 tredici carestie uccidevano cinque milioni d'uomini. Dal 1860 al 1879 sedici carestie ne uccisero dodici milioni.

E non soltanto le epidemie decimano a milioni questo popolo sventurato, ma anche le sue condizioni economiche concorrono a distruggerlo con una desolante efficacia. Gli indiani creano, infatti, col loro lavoro, una ricchezza che passa in mano straniera.

Questa ricchezza, che rappresenta dei miliardi, è interamente accaparrata dall'Inghilterra. Così, mentre un europeo dispone per le sue spese annue di 1,015 fr. in media, un indiano dispone di fr. 56. La sua sobrietà gli permette di economizzare franchi 2,50; e si stima felice, perchè egli ha dei milioni di compatrioti che muoiono di fame.

E finalmente la media dell'eccedenza delle spese annue calcolata dall'Inghilterra a fr. 103,95 per individuo, raggiunge nell'India nove soldi.

Ed è così elevato il nostro sentimento dell'onore — scrive uno di quei liberali inglesi che sono la gloria dello spirito britannico — che noi facciamo pagare agli indiani le spese di questa organizzazione che li rovina, e che scendono a 220 mila lire sterline, mentre le altre colonie le più ricche non pagano alcuna di queste spese.

Un pugno di riso greggio è un lusso per un indiano, dice un altro scrittore. E non soltanto i salari derisorii del suo lavoro che crea dei miliardi sono insufficienti; ma ancora si giunge fino a rifiutargli le materie di nessun valore. Il sale, per esempio, che è, dice il professore Fawett, tanto indispensabile alla vita quanto l'aria e l'acqua, è sovraccarico d'imposte che aumentano sempre, per poter dare ai funzionari inglesi degli stipendi principeschi.

I risultati di questa amministrazione sono d'altronde espressi con delle cifre.

L'umanità intera ha perduto dal 1793 al 1890, in tutte le guerre, 4.500.000 uomini. L'India in 20 anni, in seguito alla sola febbre, ne ha perduti 4.349.922.

Dal 1877 al 1883 il numero totale dei morti fu di 30.431.182 persone.

A tutte le altre cause di una così orribile condizione, una nuova se ne deve aggiungere: solo pochi indiani sono costretti da soli ad eseguire tutto il lavoro nazionale estenuandosi per tale modo ed impedendo ai fratelli di guadagnare una miserabile mercede.

Ventun milioni di adulti maschi sono così senza lavoro. Nell'industria del caffè, p. es. che dà 38 milioni di franchi all'Inghilterra, 7000 indiani fanno un lavoro che richiederebbe 180.000 persone. Nei carboni, sette compagnie, con un capitale totale di franchi 10.500.000, guadagnano annualmente 14 milioni; mentre d'altro canto non spendono, per il salario dei loro 24.000 minatori, che appena un milione.

La fortuna nazionale, infine, è tra le

mani degli stranieri nella proporzione del 96,5 0/0.

Simili cifre scuotano le stragi di Manipur e ci fanno intravedere come probabile la rivolta generale dell'India affamata. La civiltà moderna della superba Europa ha molti delitti da scontare!

L'educazione delle bambole.

— Non ci sono più fanciulli! — ha detto un filosofo brontolone; ed ha avuto torto. Fanciulli, grazie a Dio, ce n'è un'infinità.

Ciò che tende a sparire, però, è la vera e propria *bambina*: voglio dir la bambina che usava una volta, una specie di ragazzona, nconcurente se il coltello piegheggiato o le gonnelle tutte trine le si sgualcivano.

Quella lì, è vero si ha un bel cercarla intorno a noi. E' scomparsa con un salto e una risata, e temo, per non tornare almeno per adesso.

Ci sono, invece sua, una quantità di minuscole signorine alte pochi centimetri, le quali portano meravigliosamente delle conciatore meravigliose, che si muovono con la massima disinvoltura e salutano facendo le leziose, eleganti degne del *biberon*, che con un gesto grazioso s'abbassano e si rialzano le gonne.

Su queste pupatole meccaniche di carne rosea e d'ossa sottili, le mamme si divertono a provar le mode, presso a poco come certe sarte di provincia si divertono a provar su de' manichini i modelli colorati inclusi ne' giornali che vengono da Parigi.

Si può mai esercitar troppo presto la donna all'arte sublime di vestirsi? — pensano le mamme — a quell'arte che sarà la grande preoccupazione della loro vita? Certamente no.

Si che appena le bimbe hanno cominciato a muovere i primi passi, la moda le afferra e le sacrifica in ogni maniera e sotto ogni forma.

Il supplizio è più o meno crudele, a seconda dell'età. Per esempio, a sette anni, non è affatto la stessa cosa che a sei; domandate a qualunque mamma che sia elegante.

In tutti i grandi magazzini di confezione c'è almeno un riparto consacrato ai fanciulli, e certo non è il riparto dove il guadagno è minore. Vestitini, gonnelline, piccoli gioielli, biancheria infantile, tutto forma una partita di roba che costa un occhio.

Capisco che i commercianti, sempre a caccia d'idee nuove, s'ingegnano a sbrigliare la loro immaginazione per arrotondar più che sia possibile la propria borsa, ma che una donna assennata, madre di famiglia, sprechi in quei negozi tanto danaro che, anche non volendolo conservare, è utile per la casa, non lo capisco davvero.

E pure i genitori hanno — questo è un torto — certe debolezze a tale riguardo.

Per esempio l'altro giorno, un signore molto ricco, fortunatamente per lui, mi diceva:

— Si figuri che la *toilette* di mia figlia mi costa più ancora che quella di mia moglie!

— E che età ha la sua signorina? — gli chiesi io, sicura ch'egli avesse almeno una fanciulla ventenne.

— Otto anni! — esclamò il dabbene uomo trionfante.

E rideva, rideva tutto felice, tutto superbamente.

Costeda signorina di otto anni che già costa un occhio alla sua famiglia, non è però a fatto una eccezione. Ma se il babbo, invece di compiacersi di ciò, come un vanesio che non pensa all'avvenire, si stizzisse su l'eroico con la debole mamma e mettesse buon ordine nella faccenda, sarebbe meglio, mille volte meglio.

Senza dubbio: però, la mamma gli risponderebbe:

— Io faccio come le altre. Or si usa di far così.

E che cosa c'è da ribattere? Questo è proprio uno di quegli argomenti senza replica che chiudono la bocca a' ragionatori.

Poi, ditemi, si fanno mai abbastanza sacrifici per assaporare il godimento squisito di sentir dire intorno a se:

— Che bambina singolare, quella della signora M! Ha appena cinque anni, e ieri indossava con una grazia unica un cappello *Fin de siècle*. E' una bimba che sarà un gioiello, da grande, se mantiene quanto promette.

Io conosco, oltre di ciò, un altro genere di donne tutte modestie e semplicità, che per le loro creature sono capaci però di commettere un mondo di stravaganze. Sembra che esse vogliano con ciò compensarsi della propria modestia, rifarsi della propria semplicità.

— Ah, Dio mio — dicono queste donne con profonda convinzione — gli uomini non sanno che cos'è l'amor proprio d'una bambina! E non voglio che quello della mia bimba sia offeso.

C'è da figurarsi quali esigenze allora metta fuori una monella più fina dell'ambra, dinnanzi a cui si fanno di sì, bei ragionamenti.

Ma che conseguenza può portare il sovraccarico la sua vanità nascente, l'incoraggiare i suoi istinti di civetteria, il

darle dei gusti lussuosi e il bisogno della pompa?

Roba da ridere. Se però puta caso, a quella medesima bimba saltasse in testa di chiedere una frutta immatura, oh questo poi no, la frutta immatura rovina lo stomaco.

Più là nella vita il marito si lamenta, ribellandosi contro il sistema materno...
Contessa Lara.

Cronaca Provinciale.

Incendio.

In Nimis, l'11 corr. sviluppavasi il fuoco in un mucchio di foglie nel cortile dell'abitazione di Giambattista Coos. Propagatesi le fiamme ad oggetti di vestiario e piante di viti, arrecarono un danno di lire 200.

Arresto.

In Casarsa della Delizia venne arrestato il 12 corr. Bianchet Celeste, perchè condannato a cinque giorni di reclusione per lesioni volontarie.

Funerale.

Latisana, 16 Aprile.

Oggi alle nove e mezza a. m. si celebrarono solenni funerali al cospicuo Cav. Giuseppe Peloso. Di lui si ricordava il forte volere e l'ingegno robusto, e come più volte e per più anni coprisse pubbliche cariche nel modo il più lodevole: Sindaco, Giudice Conciliatore, Presidente della Commissione per la Ricchezza Mobile, Direttore dell'Ospedale, Presidente della Società Filarmónica e di altri sodalizi.

Tutto il paese ha voluto prendere parte alle onoranze tributateli, che riuscirono davvero imponenti.

Vi erano le due bande musicali in gran tenuta; numerose torcie, parecchi sacerdoti. Corone assai ricche coprivano il feretro.

La perdita del Cav. Peloso è qui molto sentita, stante che Egli era una delle persone più stimate ed apprezzate per ingegno e serenità di mente. Dotato egli di pratica eccezionale nelle faccende del mondo, a lui molti ricorrevano per consigli.

Perciò tutta una folla di persone meste e riconscelte oggi ne seguiva la bara: e l'estremo saluto mandavagli col cuore commosso. Anch'io porgo alla memoria dell'estinto un saluto dal profondo del cuore.

Ringraziamento.

Latisana, 16 Aprile 1891.

La famiglia del defunto Cav. Giuseppe Peloso tributa sentite grazie a tutti quei pii che, dividendo il dolore, vollero concorrere con commovente unanimità all'accompagnamento della cara salma all'ultima dimora.

Chiede venia delle involontarie omissioni nell'annuncio funebre.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

GIORNO 16 APRILE 1891

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima: all'aperto	17 Aprile
Ter.	17.3	17.	14.8	10.8	17.5	7.8	6.6	9.4
Bar.	753	751	752.5	753.5	—	—	—	753.8
Dir.	—	—	—	—	—	—	—	N 00

Minima nella notte: 16-17 5.5

Prob: Tempo variabile

Bollettino astronomico

17 APRILE 1891

Solo	leva	ore di Roma 5 9 0
	Passa al meridiano	11 56 25 4
	Tramonta	6 44 4
	Fenomeni importanti	
Luna	leva	ore 11.45 a
	tramonta	ore 2.43 a
	età giorni 8.6	
	Fa: e: Primo quarto a ore 2. 30. 2 Roma	

antimoridiane.
Sole declinazione a mezzodi vero di Udine
+ 10. 47 50. 8

I cortesi Soci di Udine

sono avvisati che la Amministrazione della *Patria del Friuli* consegnò al proprio Esattore le bollette per pagamento delle associazioni secondo la consuetudine.

Ad elogio del comm. Min. retti
leggiamo su tre Giornali di Benevento, dove egli fu Prefetto prima di essere destinato alla Prefettura di Udine, parole molto onorifiche e simpatiche, e ricordi dei suoi meriti amministrativi e della sua retitudine e cortesia.

L'on. De Puppi.

fu nominato commissario del progetto di legge per le transazioni sui danni causati alle proprietà di Castiglione.

Importante promozione.

Il Comm. Stringher Bonaldo capodivisione al Ministero del tesoro e nostro concittadino, venne nominato Ispettore generale delle gabelle.

Avvertimento.

Si avvertono gli utenti caldaje a vapore che per recenti dichiarazioni del Ministero di agricoltura industria e commercio, hanno l'obbligo di far sottoporre le rispettive caldaje alla visita interna, a sensi dell'articolo 29 del Regolamento vigente, semprechè l'ultima prova a freddo abbia avuto luogo entro gli ultimi quattro anni.

Atti della Giunta Prov. Amm.

Seduta del 16 aprile 1891.

Deliberò di rimettere al Governo, per le sue decisioni, gli atti concernenti le modificazioni del nuovo progetto di Statuto dell'Ospizio provinciale degli esposti di Udine.

Approvò, con alcune prescrizioni, la delibera della Congregazione di Carità di Tarcento concernente esecuzione immobiliare contro alcuni eredi.

Diede voto negativo per l'approvazione del contratto suppletivo per la Ksattoria consorziale di Palmanova.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Cividale riguardante rettifica di intestazione censuaria di vari fondi posseduti da privati.

Idem di Prata di Pordenone relativa all'assegno annuo al Direttore delle Scuole.

Idem di Lestizza relativa alla cessione di fondo comunale a un privato.

Idem di Forni di Sopra relativa alla concessione di piante ad un privato per uso industriale.

Idem di Sedegliano riguardante la cessione ad un privato di un appezzamento di terreno.

Idem di Latisana concernente la vendita di uno spalto comunale ad una ditta privata.

Idem di Villa Santina riguardante l'onorario del Cappellano di Luillino. Approvò il regolamento del Comune di Pravidomini per la pesa pubblica e tariffa relativa.

Deliberò di restituire al Comune di Cividale, per informazioni, gli atti concernenti l'assegno vitalizio al bidello delle scuole elementari maschili.

Decise che la spesa di manutenzione e conservazione della strada di Zuilco (Bagnaria Arsa) stia nei limiti del bisogno a carico degli utenti e rimise gli atti relativi a quel Consiglio Comunale per ulteriori deliberazioni di suo attributo.

Deliberò su alcuni ricorsi in materia elettorale.

Respinse un ricorso di parecchi comunisti di Rigolato contro la concessione di piante a titolo di sussidio per la latteria sociale.

Licenziò per irricevibilità un ricorso di parecchi comunisti di Brugnera che chiedevano di essere radiati dal ruolo della famiglia.

Emise alcune decisioni in materia di spedalità interessanti Comuni di Tarcento, Suttrio e Cividale.

Autorizzò l'emissione di mandati d'ufficio a carico dei Comuni di Osoppo, Codroipo, Arba, Udine, Chions, Povungio e Varmo per pagamento spedalità estere.

Due Friulani

sul Libero Edificare.

Nel numero 4 dell'Efemeride dell'illustre Professore, che fece *fiasco* a Pavia, troviamo ricordati due Udinesi. Con parole di lode la Raccoltina dei Pensieri di F. D. Guerrazzi, lavoro del nostro amico Conte Pietro di Colloredo-Mels, di cui il Perino di Roma impreme un'edizione popolare. Lo Sbarbaro dice di quella Raccoltina che è un lavoro che solo un fervido ingegno innamorato degli studi poteva compiere.

Il Professore poi, in altro luogo, niente spaventato dalla querela, con molta ironia seguita a tartassare Attilio Luzzatto, Direttore della *Tribuna* (per la messa in scena), e lo intitola *illustre pensatore di Udine* ecc. ecc.

Accettiamo per buona la lode; e le frasi ironiche le lasciamo poi alla coscienza letteraria del Professore, marito di sora Concetta.

Crisi alla Società operaia.

Non basta l'apatia dei soci, a rendere poco fiorente la vita morale della Società operaia generale; si aggiunge ora anche il poco affiatamento fra i membri del Consiglio, sì che per le elezioni del vice presidente e dei direttori s'ebbe una insolita dispersione di voti, e gli eletti non furono con una maggioranza lusinghiera. Ciò portò per conseguenza che si ebbero le dimissioni da vice presidente del signor Flabiani Giuseppe; il signor Gennari Giovanni, eletto direttore, dichiarò pure di dimettersi, non potendo attendere alla nuova carica; ed ora si dimisero anche gli altri due direttori, signor Pietro Commessatti e Giuseppe Seitz.

Società fra gli impiegati.

Con ieri, salvo errore, dovrebbe essere incominciato per soci il tempo utile per godere dei vantaggi economici che la Società poté ottenere da talune Ditte in macelleria, commestibili, trattoria, sartoria, calzoleria ecc. cittadina. Ancora però vi sono dei soci che non ebbero partecipazione della relativa circolare, portante la data del 14.

Artista concittadino.

Al Teatro Bellini di Catania, attualmente si dà l'*Africana*. — Fra gli esecutori, scrive la *Gazzetta di Catania*, il primo basso Riva è un artista prezioso per le imprese. Sostiene due o tre parti in ogni opera con la stessa cura e con ottimo successo.

Nell'*Africana* si fa molto apprezzare, specialmente nel 4.º atto, nel quale sostiene la importantissima parte di Bratino.

Il Presidente
A. Masciadri
Il Segretario
Dott. Gualtierio Valentinis

« E' obbligo, finisce il proclama, di ogni vero bulgaro di star pronto, ora che s' avvicina il giorno, in cui il Coburgo e lo Stambuloff stanno per cadere. »

SCON 11: Banca Nazionale 6— Banco Napoli 6.—
LONDRA, 15
Inglese 93. 1/18 Italiano 93.15/16

LUIGI MONTICCO; gerente responsabile.

LA FON
COMPAGNIE ITALIANE DI ASS

Società Anonime per Azioni — Sta
FONDIARIA INCENDIO

Capitale Sociale 8,000,000 di Lire
interamente versate.

Assicurazione contro l'incendio, lo scoppio
del fulmine, del gas, degli apparecchi a
vapore.

Assicurazioni speciali militari.

Aumentare della Assicurazioni in corso
al 1 Gennaio 1890 DUE MILIARDI

Presidente del Consiglio d'Amministrazione: Principe D. TOMASO COUSIN, Senatore
del Regno — *Vice Presidente:* BASSI COMM
GIROLAMI, amministratore Delegato della So
cietà Generale di Credito Mobiliare Italiano

Direttore Generale

Le due Campagnie Fondiaria I
pei loro Statuti facoltà di occuparsi
razioni tranne che le assicurazioni
ingenti capitoli sociali e le riserve a
AGENZIE GENERALI in tutte le prin
rappresentata da **FABIO CLOZZA**, Piazza

Cercasi
pratico conduttore o conduttrice o socio
PER ALBERGO
con cauzione.
Rivolgersi all'Impresa di Pubblicità
Luigi Fabris e C., Via Mercerie 5.

VENEZIA, 14.

Stendita Italiana 1 gennaio 1891. — a 95.15
Rend. Ital. 50/10 1 luglio 1891. — '92.98

Az. Banca
V. in conto
Termine da 248. — a
Az. Banca
Di C. Veneto
310. a —
Az. Socie-
ta Veneta
Di Costruz. —
Az. Coto-
nificio V. N. 266. —
Obbligazio-
Presidio di
Venezia a
Gremi da 26.25 26.50
CAMBI: Germania
sconto 3 — a vista da
LONDRA, 15
Inglese 93. 1/18 Italiano 93.15/16

VALUTE: Bancanco-
Austriache, un fiorin-
franchi 2.40.58
SCONTI: Banca Na-
zionale 6 — Banco Na-
poli 6. —

LUIGI MONTICCO, agente responsabile.

LA FONDIARIA

COMPAGNIE ITALIANE DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

Società Anonime per Azioni — Stabilite in Firenze, via Fornabuoni, N. 17

FONDARIA INCENDIO

Capitale Sociale 9,000,000 di Lire
interamente versate.

Assicurazione contro l'incendio, lo scoppio del fulmine, del gas, degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni speciali militari.
Ammontaro della Assicurazione in corso al 1 Gennaio 1890 DUE MILIARDI

Presidente del Consiglio d'Amministrazione: Principe D. TOMASO COSMINI, Senatore del Regno — *Vice Presidenti:* BASSI COMMI, GIROLAMI, amministratore Delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

Direttore Generale **CARLO GUTTA**

Le due Campagnie Fondaria Incendio e Fondaria Vita non hanno per loro Statuti facoltà di occuparsi di speculazione qualsiasi o di altre operazioni tranne che le assicurazioni a garanzia delle quali esse destinano gli ingenti capitali sociali e le riserve accumulate.

AGENZIE GENERALI in tutte le principali Città — Agenzia generale di UDINE rappresentata da **FABIO CLOZA** Piazza S. Giacomo N. 4, casa Giacomelli.

FONDARIA VITA

Capitale Sociale 25 milioni di Lire
Capitale versato : 12,50 ,000 lire.

Assicurazioni in caso di morte, miste o a termine fisso. Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'80 0/0. Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti. Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualunque siasi natura che possono colpire le persone.

Capitale assicur. al 31 dicembre 1889

Lire 111 MILIONI

Presidente del Consig. d'Amn. DON ANDREA de' Principi Cusani, Marchese di Giovagallo — *Vice Presidente:* avv. prof. G. LEOPARDO

LE INSERZIONI

si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS & C. - UDINE - Per l'estero presso A. MANZONI & C. - MILANO - ROMA - NAPOLI - GENOVA - PARIGI - LONDRA.

LE INSERZIONI

25 ANNI DI SUCCESSO

Volente la Salute???

LIQORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Si avverte, che per impedire possibilmente le innumerevoli contraffazioni del FERRO CHINA-BISLERI stato messo in commercio in questi ultimi tempi. La Ditta **ELIO BISLERI** di Milano venderà dal 1. Aprile in avanti il suo

FERRO-CHINA

esclusivamente in Bottiglie

e non più recipienti grandi come sinora fu usato.

Venduto dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.



RACCOMANDATA DALLE AUTORITÀ MEDICHE DI TUTTI I PAESI.

SI VENDE NELLE FARMACIE E DROGHIERIE DEL REGNO.

PER GLI ERNOSI CINTO UNIVERSALE senza molla cerchiata

Premiata invenzione Ghilardi con privativa industriale. Questo cinto presenta vantaggi senza pari sopra ogni altro per aver in esso abolita la molla cerchiata oltremodo molesta al corpo dell'ammalato, particolarmente se gr. cile.

Disegni gratis a richiesta

CINTO DI OGNI ALTRO SISTEMA

Articoli gomma - gutta-perca - vetro e metallo

Officina Meccanica

per la costruzione di qualsiasi macchina oropedica e strumenti di chirurgia.

MILANO S. Radegonda, 10

A. GHILARDI

BERGAMO Via M. sone, 14

fornitore di l' Ospedale Maggiore di Bergamo e St. bilime-ti vari

Catalogo illust. gratis a richiesta - On parle français - English spoken



ELIXIR SALUTE

Del Frat. Agostiniani di San Paolo

Il più recente LIQORE stomatico preferibile ai molti che trovansi in commercio per suo gusto squisito.

DELIZIOSA B.B.T.A.

all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo. Si vende da tutti i principali liquoristi, droghieri e farmacisti.

Prezzo della bottiglia L. 2.50

Deposito e vendita:

Presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris via Mercerie Casa Masciadri 5 e presso il farmacista Augusto Bosero, dietro il Duomo; in Venezia Presso l'Agenzia Anton'o Longeg.

Comprerebbersi

una proprietà in terreni riuniti in un sol corpo con casa padronale situata in posizione salubre nel piano o nella collina della provincia di Udine. Intendesi fare un acquisto da 80 a 90 mila lire. Pagamento pronti contanti. Dirigere offerte e chiarimenti circa posizione redditi al sig. Dott. EDAN Viale principe Eugenio 11 bis casa Antonini, Firenze.

Specialità inchiostro.

Il Kiri Baki è un inchiostro prezioso della cui vendita si rese concessionaria per tutta Italia l'Impresa di pubblicità Luigi Fabris & C., Udine, via Mercerie, casa Masciadri, n. 5. Serve per registri come ad uso copiativo. L. 1 alla bottiglia.

Vino buono.

Colla celeberrima polvere enautico si preparano 50 litri di vino rosso moscato igienico come viene attestato da valenti chimici. Un pacco per 50 litri con istruzione si vende a lire 2.20 all'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris & C. Udine, via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Wein - pulver.

Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon vino bianco spumante tonico digestivo. Dose per 50 litri lire 1.70. Rivolgarsi all'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris & C. Udine, via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

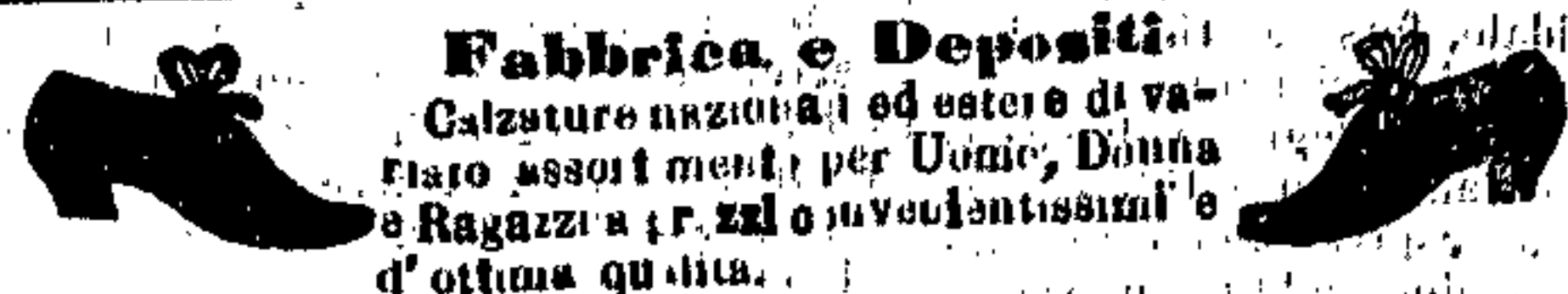


Concessionaria esclusiva degli Annunzi in tutti i giornali quotidiani di Udine e di Vicenza.

TARIFFA
Corpo del giornale L. 1.00 per linea
Sopra la linea (accogli-
logie - comunicazioni -
dichiarazioni - ringra-
ziamenti) . . . 0.00 . . .
Terza pagina . . . 0.50 . . .
Quarta pagina . . . 0.25 . . .
Le inserzioni si ricevono ed inseriscono ogni giorno.

SERVIZIO SPECIALE PER AFFISIONI D'AVVIRI

Via Mercato Vecchio N. 25.



Fabbrica e Depositi
Calzature nazionali ed estere di vario assortimento per Uomo, Donna e Ragazzi a prezzi convenientissimi e d'ottima qualità.

Prezzi fissi marcati sulla suola.

Giacomo Kirschen

UDINE

Via Mercato Vecchio N. 25

VENEZIA

Mercerie S. Salvatore 4919-0
Ponte Rialto 5327
Mercerie dell'orologio 215 - S. Moisè all'Ascensione 1290.

VICENZA

Via Cavour 2141

TREVISO

Calmaggiore 29

Rappresentante dell'Unione Militare del Presidio di Venezia. Si ricevono commissioni sopra misura e si eseguono con tutta sollecitudine. Impresa Calzoleria Casa di Pena maschile alla Giudecca in Venezia.

Alla Città di Venezia

DENTIBIANCHI

e sani all'uso della rinomatissima **Polvere Dentifricia** dell'illustre com. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chiaro farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai denti la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza la gengiva fungosa, smorza e rilassa, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Essa è composta di sostanze che non possono arrecare il benchè minimo danno allo smalto dei denti essendo la sua base il magistero di calcio purissimo espressamente preparato coll'aggiunta di scelti Oli essenziali eminentemente antisettici.

Lire UNA la scatola con istruzione

Esigete la vera Vanzetti Tantini - Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni sostituzioni.

NB. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a C. Tantini Verona col solo aumento di 60 centesimi per qualunque numero di scatole.

Deposito generale in VERONA nella Farmacia Tantini e la Gabbia d'Or

In Udine farmacie Gerolami, Bosero, Minisini e profumeria Petrozzi e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.



Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Milgore & C. è dotata di fragranza deliziosa impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e vitalità. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventù una lussureggiante capigliatura fino alla tarda vecchiaia. Si vende in fiale ed in (fascione) da L. 2. 1.50, bottiglia da un litro circa a L. 8.50.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungersi Cent.

Cartoleria e Premiata fabbrica Registri ANGELO PERESSINI - UDINE

Si eseguisce qualunque ordinazione di Registri Commerciali

Copialettere

sia per rigature e finiture, come per legature dalle più semplici alle più complicate, garantendone la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.

GLOBI

e lanterne per illuminazione - Globi areostatici di varie forme - Globi geografici

BIBLIOTECA

per l'infanzia - Carte geografiche ed Atlanti - Vasto assortimento

DEPOSITO

Carta da impacco per uso droghieri e pizzicagnoli di propria fabbricazione.

Carta poggia della premiata fabbrica S. Lazzaro di Ovidale.

Carta da scrivere e da lettere.

Specialità in carte fantasia.

Carte da tappezzeria in disegni di tutta novità, di ogni prezzo.

Buste da lettere e per uffici.

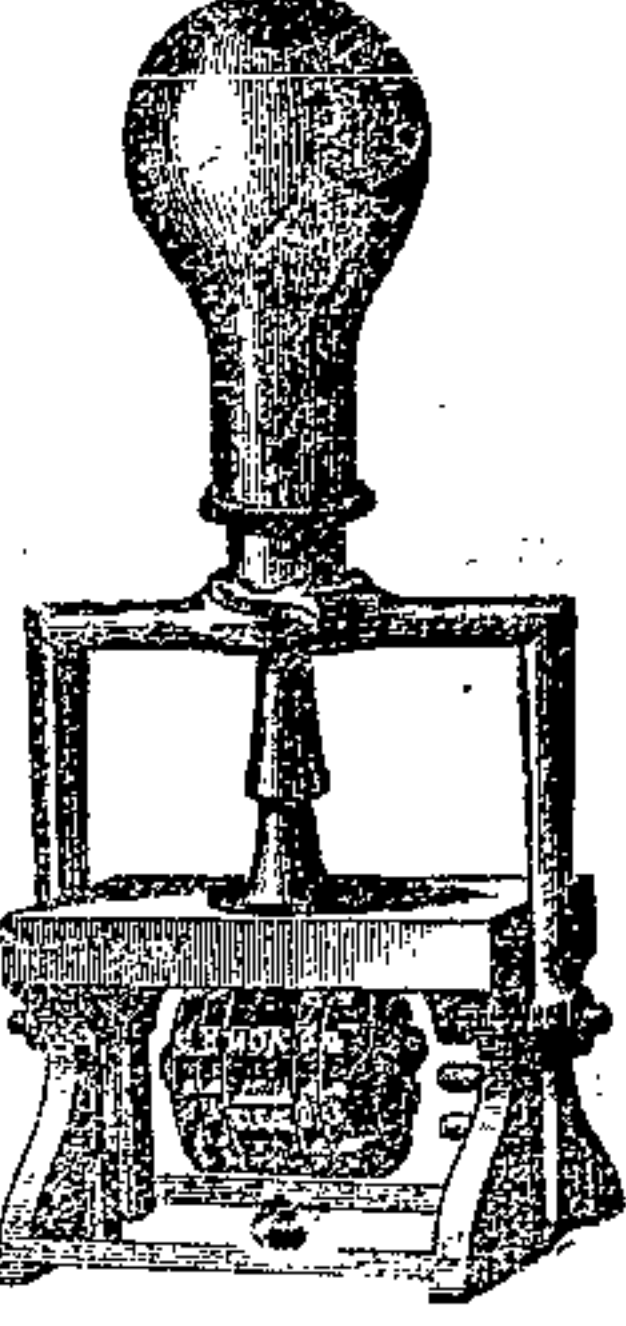
Carte da gioco delle fabbriche Murari di Bari, Urmasino di Genova.

FABBRICA

Timbri e Couacheoue (Gomma)

Si eseguisce qualunque Commis-sione in timbri di Gomma elastica - automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a ciondolo, con data mobile ecc., a prezzi limitati.

Depositi: Olografi, Litografici, Incisioni Storie e Profane d'ogni dimensione. RAPPRESENTANZA esclusiva e deposito delle premiate fabbriche inchiostri di H. Roedel di Praga e di A. Leonhardt di Bodenbach af Elbe. Ogni genere di libri da scrivere per scuole. DEPOSITO: Presso in ghisa e ferro battuto per copialettere. Libri da preghiera in cuoio, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madreperla, peluche, ecc.



DEPOSITO

Ceralacca d'ogni qualità, speciale per le Amministrazioni del Dazio Consumo ed Uffici postali.

Copialettere di ogni formato e legatura.

Astucci per regali contenenti libri di preghiera, porta visite di tutta novità confezionati in varie fogge.

Articoli di cancelleria e disegno.

Gran e deposito tappezzerie in carta.

Commissioni in Biglietti da visita - Stampati -

Lavori litografici, nonché in qualsiasi altro art. cile inerente alla cartoleria.